

ICityLab e Istat: indietro su economia, qualità della vita, ambiente, servizi, mobilità, governance e legalità

# Città innovative: Sicilia indietro tutta

## Le metropoli intelligenti sono realtà, ma qui sembrano ancora fantascienza

PALERMO - Per essere veramente smart serve un lavoro organico e tanta programmazione. Lo testimonia il portale di ICityLab, che mette assieme i valori di sette dimensioni (economia, qualità della vita, ambiente, servizi agli utenti, mobilità, governance e legalità) che poi si vanno a scorporare in 150 variabili statistiche elementari e 84 indici di fattore. La classifica generale ha piazzato le tre città metropolitane siciliane alle posizioni numero 85 (Pa-

lermo, la migliore delle siciliane), 93 (Messina) e 97 (Catania). Considerando un totale di 106 città mappate, non può essere un buon risultato.

Non fanno meglio le altre isole. Agrigento è addirittura tra le ultime tre e appena una posizione sopra troviamo Caltanissetta.

Di strada da fare, per colmare il gap con l'Italia del Nord e l'Europa, ce n'è ancora molta.

a pagina 7



**Enti locali**  
**Ridurre la distanza**  
**con Nord Italia ed Europa**

# Città innovative, Sicilia indietro tutta

## Qui le *smart cities* sono fantascienza

Economia, qualità della vita, ambiente, servizi e mobilità: c'è molto terreno da recuperare

PALERMO - È tempo di "città intelligenti", ma non in Sicilia. Nel linguaggio dell'Ue si chiamano smart city e sono realtà urbane impegnate in strategie di pianificazione per migliorare la qualità della vita dei cittadini nel nome della sostenibilità e dello sviluppo. Proprio da queste parti passa la prossima sfida delle metropoli e delle piccole città europee, che puntano a diventare oasi di investimenti e crescita. In molti casi le misure in campo sono

già evidenti, ma per le principali città siciliane è una sfida ancora tutta da costruire.

Anche il Governo nazionale ha ingranato la marcia della qualità urbana. All'inizio di marzo il ministro Federica Guidi ha firmato l'Atto di Indirizzo in materia di Smart city con una dotazione iniziale di 65 milioni di euro, lanciando di fatto il "primo programma di intervento del ministero dello Sviluppo economico - leggiamo

dal sito ufficiale - per le Città intelligenti". Una grande occasione per le città metropolitane e soprattutto per quelle che sono rimaste ancora indietro nella dotazione infrastrutturale.

In Italia si chiamano Milano, Mo-



Peso: 1-22%,7-54%



dena, Venezia, Bologna e Firenze. Nel resto del mondo ci sono Londra, New York, Nizza e Singapore. Sono le realtà che, secondo l'ultima rilevazione di ottobre di Icity rate 2015 realizzato da Forum Pa, si possono considerare come modelli avanzati di Smart city. Non c'è spazio per le siciliane.

Per essere veramente smart serve un lavoro organico e tanta programmazione. Lo testimonia il portale di ICityLab che mette assieme i valori di sette dimensioni (economia, qualità della vita, ambiente, servizi agli utenti, mobilità, governance e legalità) che poi si vanno a scorporare in 150 variabili statistiche elementari e 84 indici di fattore. La classifica generale, diffusa nell'ottobre scorso, ha piazzato le tre città metropolitane dell'Isola alle posizioni numero 85 (Palermo, la migliore delle siciliane), 93 (Messina) e 97 (Catania). Considerando un totale di 106 città mappate, non può essere un buon risultato. Non fanno meglio le altre isolate. Agrigento è addirittura tra le ultime tre e appena una posizione sopra troviamo Caltanissetta.

Andando in dettaglio, sono pochissimi i risultati degni di nota delle siciliane che, nella migliore delle ipotesi, si possono definire città parzialmente intelligenti. Nel settore dell'imprenditorialità (imprese attive per 100 abitanti per provincia) a fronte di un dato medio di 562,40, le isolate, a eccezione di Trapani e Ragusa (città leader dell'Isola al posto numero 34), si piazzano tutte al di sotto del valore medio. Nel comparto della concentrazione di soggetti in ricerca e sviluppo (addetti per 10 mila abitanti) le uniche ecce-

zioni sono le province di Catania e Palermo che si qualificano tra le prime venti della graduatoria e con un risultato superiore alla media nazionale.

Nel settore della mobilità troviamo i disastri peggiori. Tra i comuni con la più bassa quota di adeguamento ecologico delle autovetture (quota percentuale Euro 4 sul parco circolante nel 2013) soltanto Napoli riesce a fare peggio di Caltanissetta e Catania. Nel capitolo delle infrastrutture di connessione (quota di popolazione coperta dalla banda larga nel 2015) troviamo Palermo, che si prende il quarto posto nazionale, Catania al ventesimo, e poi più indietro Ragusa, Siracusa e Messina. Tutte queste superano comunque il dato medio nazionale. Le imprese che investono sul green, invece, trovano una corrispondenza con la media nazionale soltanto a Siracusa, mentre tutti gli altri comuni isolani sono largamente al di sotto con i record negativi di Ragusa e Palermo che precipitano oltre la centesima posizione.

Ben noti sono, invece, i risultati pessimi in materia di differenziata che nell'ultimo rapporto Ispra (dati del 2014) hanno visto dati ai livelli minimi: Catania al 9,3%, Messina al 7,6% e Palermo all'8,3%. I programmi di potenziamento della rd sono in corso nei tre comuni, ma per comprendere quanto incideranno si dovranno attendere dati più recenti. Non bene nemmeno sul fronte dell'edilizia sostenibile (circa l'80% degli attestati di prestazione energetica rilasciati nel settore residenziale rientra nelle fasce meno performanti, come abbiamo evi-

denziato in una recente inchiesta) e del verde pubblico con strumenti di gestione inesistenti. La speranza è nei piani di azione per l'energia sostenibile dei comuni siciliani - 335 hanno aderito al patto dei sindaci e 176 sono stati già accettati dal Joint Research Centre, ha dichiarato il responsabile dell'Osservatorio Regionale dell'Energia Domenico Santacolomba a cefalunews.net - che potrebbero attivare investimenti nel settore dell'efficiamento energetico e delle energie rinnovabili.

Anche sul fronte della sicurezza in città, altro capitolo degno di una smart city, non c'è da stare sereni. Gli ultimi dati Istat, risalenti al 2014, certificano numeri da record nei furti per Catania (5.587 denunce di furto ogni 100mila abitanti, quinto posto nazionale) e nelle rapine col centro etneo ancora protagonista (261) in compagnia di Palermo (182) tra le prime dieci città.

Testi di

Rosario Battiato

A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

**In Italia gli esempi da seguire sono Milano, Venezia Bologna e Firenze**

**Il quadro isolano.** Su 106 grandi città mappate le realtà siciliane si piazzano in fondo alla graduatoria. Una sfida ancora tutta da affrontare, per puntare su un futuro migliore

**Cambiare registro.** Non è più possibile vivere alla giornata: per iniziare a recuperare terreno le amministrazioni isolate hanno l'obbligo di avviare una seria programmazione



Peso: 1-22%,7-54%